

NUOVE TENSIONI SUI BOND ITALIANI

Il via libera alla manovra non ha placato i mercati. Che anche ieri hanno preso di mira i titoli di Stato italiani: in mattinata lo *spread* tra il Btp a dieci anni ed il bund tedesco con analoga scadenza - punto di riferimento degli investitori - si è allargato fino a toccare i 225 punti base.

Significa che per trovare acquirenti il Btp deve offrire un rendimento del 5,17%, mentre il bund si attesta sotto il 3%.

Un anno fa, in coincidenza con la deflazione della crisi greca, il superamento della soglia dei 200 punti veniva considerato da allarme rosso.

Oggi non più, almeno a giudicare dalle prime reazioni ufficiali del governo. "Il fatto che lo *spread* dei titoli di Stato rispetto ai bund tedeschi sia di qualche punto superiore - minimizza il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani - non mi sembra un segnale di allarme". Basta lo scudo della manovra a tenerci al riparo dai patemi di greci e portoghesi? Romani pensa di sì: "La manovra dà garanzie all'Europa che l'Italia si è incamminata su un



processo conclusivo della stabilità. Abbiamo anche dati maggiori garanzie ai mercati sul fatto che il Paese intende procedere sulla strada del risanamento".

A portare in alto i rendimenti dei bond pubblici, più che un giudizio negativo sulla strategia di risanamento del governo, è il clima di incertezza che si respira nell'area euro. Clima alimentato dagli interventi delle agenzie di rating, l'ultimo dei quali - il declassamento a livello di "spazzatu-

ra" dei titoli portoghesi - ha mandato su tutte le furie i vertici dell'Ue, oltre ad innescare una rapida discesa dell'euro rispetto al dollaro.

Nei prossimi giorni bisognerà anche valutare le reazioni alla decisione presa ieri dalla Bce di aumentare nuovamente i tassi di interesse. Come ad aprile, Francoforte ha ritoccatolo dello 0,25% il costo del denaro, che passa dall'1,25 all'1,50%.

Nella conferenza stampa seguita alla riunione del board, il presidente della

Bce Jean Claude Trichet ha giustificato l'intervento con la necessità di frenare "i rischi per la stabilità dei prezzi".

L'inflazione a giugno è rimasta stabile al 2,7%, comunque ben al di sopra di quel 2% che l'Eurotower si prefigge come obiettivo. Trichet ha anche promosso la manovra sui conti pubblici approvata dal governo italiano: le misure - ha detto - sono "buone, vanno nella giusta direzione". Si tratta, ha aggiunto, di "decisioni non

facili da prendere".

Il Consiglio direttivo della Bce non ha discusso nello specifico della manovra sui conti dell'Italia, ma, ha spiegato Trichet, "stiamo inviando un messaggio a tutti i paesi, senza eccezioni" sul fatto che il rigore sui conti pubblici assieme alle riforme strutturali "vengono ripagati con più crescita economica".

C.D'O.

Prometeia: rischioso posticipare rientro 2013-14

Posticipare la parte più consistente della manovra di rientro al 2013-2014 potrebbe essere rischioso per l'Italia. È quanto rileva il rapporto di previsione sull'economia luglio 2011 presentato a Bologna da Prometeia. "Per la politica fiscale - si legge nel rapporto - le difficoltà della gestione della crisi greca stanno influenzando anche la gestione di quella italiana". Lo scenario previsto parte dalla consapevolezza che "i mercati e gli osservatori internazionali penalizzerebbero immediatamente il nostro paese qualora non venisse perseguito un rientro dall'indebitamento verso un pareggio di bilancio in tempi più brevi di quanto si potesse pensare fino a tre mesi fa". Prometeia prevede quindi che si proceda sin dal prossimo anno, ma in misura più netta nel 2013 e 2014, a una riduzione del disavanzo, seguendo il profilo disegnato nei documenti del Governo. Questo percorso, avverte però l'associazione per le previsioni econometriche, è "rischioso", poiché la posticipazione della parte più consistente della manovra di rientro al 2013-2014 potrebbe, dovessero riacutizzarsi le tensioni sui problemi della Grecia e degli altri paesi a rischio, essere giudicata troppo aleatoria e richiedere dunque correzioni di rotta. Più in generale, per l'Italia l'uscita dalla crisi resta un percorso lento e ad ostacoli, la ripresa è fragile e altalenante. Quest'anno la crescita del Pil sarà, per Prometeia, dello 0,9%, inferiore alla media dell'area euro, con un'inflazione che si dovrebbe fermare al 2,7%.

Se anche infatti, come Prometeia prevede, la crescita del Pil nel secondo trimestre dovesse risultare in decisa accelerazione, forse tra le migliori d'Europa, non per questo, si legge nel rapporto, si potrà ritenere archiviata questa fase di incertezza. Così come, anche se da febbraio e per tre mesi la produzione italiana ha ripreso a crescere (1,5 nel secondo trimestre) - pur, rileva Prometeia, reagendo con un paio di mesi di ritardo alla domanda proveniente dall'Europa - «è in arrivo una nuova doccia fredda: anche questa rincorsa sembra arrivata al capolinea perché le informazioni qualitative disponibili prevedono incrementi sostanzialmente nulli per maggio e giugno».

Un dato curioso: nonostante la crisi, nel 2010 il patrimonio delle famiglie marchigiane più ricche, quelle che hanno più di 500 mila euro, è aumentato. Il capitale finanziario (azioni, obbligazioni, titoli, depositi ecc.) dei nuclei familiari delle Marche con almeno mezzo milione all'attivo, è aumentato del 2,5%, e raggiunge i 17,64 mld di euro.

R.R.

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/176

Lavoro, più collocamento con la riforma

Un ampliamento dei soggetti abilitati al ruolo di operatori nel mercato e trasparenza. Sono le direttrici verso cui muove la riforma del collocamento, contenuta nella manovra economica approvata dal Consiglio dei Ministri.

Nel 1997 è caduto il regime di monopolio pubblico del collocamento, con la riforma Treu e la legge Bassanini sul decentramento delle funzioni dello Stato. Da quel momento, anche in Italia, l'intermediazione lavorativa si apre ai privati. Negli anni quella liberalizzazione ha mostrato alcuni limiti, primo fra tutti il divieto di esercitare l'attività di collocamento salvo espressa autorizzazione amministrativa.

Nonostante la positiva esperienza della legge Biagi, che ha avuto il merito di definire e disciplinare le modalità di autorizzazione e accreditamento delle agenzie per il lavoro, sia con riferimento alle funzioni di intermediazione e selezione, che di supporto alla ricollocazione professionale, il nostro Paese non è stato in grado di dotarsi di quei servizi che sarebbero stati necessari per raggiungere il modello di

flexicurity promosso a livello europeo. Peraltro, anche le rigidità regolatorie potrebbero in parte avere agevolato un forte contenimento dell'occupazione, se non addirittura favorito un processo di esclusione dal mercato. E in tale contesto, a pagarne le maggiori conseguenze sono stati i giovani, per i quali le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro sono, almeno in parte, cagionate dalla mancanza di canali di informazione e soprattutto dalle inefficienze del sistema di intermediazione. Ancora oggi, infatti, i canali formali sono poco praticati e la maggior parte degli ingressi nel mercato del lavoro avviene facendo ricorso a conoscenze personali. Il fine della riforma contenuta nella manovra economica è allargare le opportunità di accesso al mercato del lavoro, soprattutto per i giovani. «Pertanto la nuova norma propone una ulteriore liberalizzazione del collocamento, affinché sia possibile, in linea con gli altri Paesi Europei, un effettivo scambio di informazioni tra domanda e offerta di lavoro. Tali informazioni, grazie ad una vasta rete di operatori selezionati dalla

legge, potranno essere immediatamente accessibili e condivisibili, nell'ambito di un più moderno sistema di promozione della occupazione. Con la disciplina si rivedono i regimi di autorizzazione e si amplia la platea dei soggetti che intermediano l'ingresso nel mercato del lavoro. In particolare si autorizzano allo svolgimento dell'attività di collocamento le scuole secondarie e le università, abilitate in forza di legge e non più a condizione di una connessione alla borsa del lavoro. Per di più i curricula dovranno essere visibili a tutti e consultabili gratuitamente dalle aziende, fino a un anno dopo il conseguimento del titolo di studio. In tal modo le scuole e le università saranno le sedi privilegiate di incontro tra domanda e offerta di lavoro, affinché si crei un capillare sistema di relazioni con le aziende e il territorio, che agevoli l'occupabilità degli studenti. Si supera quindi l'idea secondo la quale scuola e lavoro sono da intendersi come entità distinte, non capaci di un'azione sinergica. Secondo la nuova prospettiva si potrebbe pensare ad una revisione della offerta formativa, nell'ottica di una maggiore funzionalità rispetto alle reali esigenze del mondo del lavoro. Inoltre con la riforma, attraverso una forte spinta alla semplificazione e all'eliminazione dei requisiti formali, si agevolano i soggetti autorizzati allo svolgimento dell'attività di mediazione e tra questi anche i comuni, le comunità montane e le camere di commercio, dotati di un potere strategico di impulso al collocamento sul territorio. E ancora, nel nuovo

sistema faranno ingresso le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, i patronati e gli enti bilaterali nonché le associazioni che si occupano della promozione delle attività imprenditoriali, della formazione e della tutela della disabilità. All'insegna della trasparenza, si semplifica così tutto il regime delle autorizzazioni, in favore di soggetti che possono garantire un positivo incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche in funzione del ruolo istituzionale che ricoprono ovvero degli strumenti loro disponibili. Essi vengono ammessi all'intermediazione alla sola condizione di operare in modo trasparente attraverso la interconnessione a "ClicLavoro", il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fermo restando il regime autorizzatorio generale, che rimane per coloro che operano senza finalità istituzionale e in una mera logica di lucro. Dunque, la riforma mira ad un ampliamento degli operatori abilitati dalla legge a svolgere il compito di mediatori, con la garanzia di un regime chiaro ed effettivo. Secondo una logica di sussidiarietà si permette così al capitale umano presente nel territorio di emergere ed operare nell'ambito di un nuovo mercato del lavoro, più aperto e competitivo.

Roberta Scolastici

Approfondimenti

Il tema del collocamento alla luce delle novità contenute nella manovra economica è affrontato da un apposito bollettino speciale Adapt reperibile sul sito www.adapt.it